

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Anno 2018 – 2020

**Ai sensi della Legge n° 190 del 06/11/2012
e del D.Lgs. n° 33 del 14/03/2013**

**APPROVATO CON DELIBERA ASSEMBLEARE
DEL 27/11/2017**

AZIENDA DEL CITTADINO MULTISERVICE SRL 1

Sommario

- Sommario
- Premessa
- Finalità
- Contesto di riferimento
- Codice di comportamento dei dipendenti
- Organizzazione e funzioni
- Organi istituzionali, organismi e Risorse umane al 31/12/2016
- La Rotazione degli incarichi
- Il Responsabile prevenzione della corruzione e della trasparenza
- I Referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- Il titolare del potere sostitutivo
- Attività ed i servizi svolti dalla società
- Soggetti coinvolti nella elaborazione e gestione del Piano
- Articolazione del Piano anticorruzione.
- Individuazione delle aree di rischio
- Mappatura dei processi
- Identificazione e valutazione dei potenziali rischi
- Trattamento del rischio
- Definizione del piano d'azione per la risposta al potenziale rischio e controllo.
- Formazione del personale
- Programma per la Trasparenza e Integrità – P.T.T.I.
- Processo di attuazione del Programma
- Modalità di coinvolgimento degli stakeholder e accesso civico
- Benessere organizzativo
- Disposizioni finali
- Entrata in vigore
- Durata e revisioni
- Pubblicazione e Diffusione
- Allegato A – MAPPATURA DEL RISCHIO
- Allegato B – CODICE INTERNO DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI

Premessa

Il presente documento è formato dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) e relativi Allegati A “Mappatura del rischio e azioni” e B “Piano d’azione”, dal Programma Triennale della Trasparenze ed integrità (PTTI), dal Codice interno di comportamento.

Il “Piano Triennale di prevenzione della corruzione” (P.T.P.C.) è il documento previsto dall'art. 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190 quale modalità attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono *“la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio”* (art. 1, comma 5).

Il Programma triennale è lo strumento per l’attuazione delle disposizioni del D.Lgs. 33/2013 che ha introdotto il principio dell’accessibilità della Pubblica Amministrazione creando una nuova ed articolata area di attività per gestire la trasparenza, attività che consente un controllo sociale diffuso, assicura ai cittadini ed agli utenti dei servizi la conoscenza dell’organizzazione e dei processi di erogazione, promuove l’integrità e lo sviluppo della cultura della legalità anche in funzione preventiva dei fenomeni corruttivi.

La trasparenza è quindi non da considerarsi come fine, ma come strumento per avere un’amministrazione eticamente corretta e che persegue obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell’azione valorizzando la responsabilità dell’Azienda nei confronti del cittadino.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità viene adottato dall’Assemblea dei Soci dell’Azienda del Cittadino Multiservice S.r.l. della Città di Giffoni Valle Piana – di seguito ACM - tenendo conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare quelle fornite dalla legge n. 190/2012, dal D.Lgs. 33/2013, dalla circolare n.1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica (di seguito per brevità DFP), dal Regolamento recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell’art. 54 del decreto legislativo n. 165/2001, dal Piano nazionale anticorruzione (P.N.A.) approvato dalla CIVIT-ANAC con deliberazione n. 72/2013, dall’Atto di Intesa Stato Regioni del 31/7/2013, dalla circolare F.P. n. 1/2014 per la parte applicabile, ACM assicura - mediante l’istituzione della sezione Amministrazione Trasparente nel proprio sito istituzionale - il rispetto degli adempimenti sulla trasparenza della propria attività secondo le norme di cui al D.Lgs n. 33/2013, anche a seguito di quanto contenuto nel D.L. n. 90/2014, convertito in legge n. 114/2014 e alle Linee Guida impartite dalla CIVIT-ANAC con delibera n.50/2013 .

Finalità

Il Piano, insieme all’attuazione delle disposizioni sulla trasparenza, ha l’obiettivo di analizzare e valutare i rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi possibili volti a prevenirli. È un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori coordinando gli interventi.

In esso si delineano le macro aree di rischio specifiche dell’Azienda in relazione all’organizzazione e alle sue regole di funzionamento, focalizzando i processi in termini di “possibile esposizione” al fenomeno corruttivo.

Il Piano quindi evidenzia le azioni già intraprese, le misure concrete da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, i responsabili per l’applicazione di ciascuna misura e i tempi.

Ai sensi dell'art. 1 co.9 della Legge 190/12 il piano triennale “risponde alle seguenti esigenze:

- *individuare le attività', tra le quali quelle di cui al comma 16, nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei responsabili di area;*
- *prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;*
- *prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione*
- *nei confronti del responsabile, individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;*
- *monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;*
- *monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque*
- *genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;*
- *individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.”*

Contesto di riferimento

La prevenzione ed il contrasto alla corruzione richiedono un'attenta analisi e gestione (misurazione/stima) del rischio che può influenzare le attività e gli obiettivi dell'organizzazione.

La nozione di analisi del rischio di corruzione, come introdotta dall'art. 1 della Legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profilo penalistico ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi.

La Legge non contiene, infatti, una definizione di corruzione che viene data per presupposta; ma il concetto deve essere qui inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie delle fattispecie penalistiche, che sono disciplinate negli artt. 318, 319, 319 ter del codice penale, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite (così circolare del 25 gennaio 2013 n. 1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Con la definizione ed attuazione del presente Piano, ACM intende inoltre:

- assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti l'Azienda ed i suoi soggetti;
- consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Azienda a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei vari servizi oggetto dell'attività dell'Azienda.

Codice di comportamento dei dipendenti

5

Con deliberazione n. 75/2013 la CIVIT-ANAC ha emanato le linee guida per la redazione dei codici di comportamento delle Pubbliche amministrazioni di cui all'art. 2, comma 1, d.lgs. 165/2001.

ACM, conseguentemente, provvede ad approvare il codice di comportamento dei propri dipendenti. Il predetto Codice interno dovrà essere osservato anche dai collaboratori esterni; pertanto a partire dal quindicesimo giorno successivo l'approvazione, si procederà a modificare gli schemi tipo di incarico, contratto o avvisi prevedendo la clausola della risoluzione in caso di violazione dei rispettivi obblighi ivi contenuti. Tale misura verrà estesa anche nei confronti di collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Azienda.

Il Codice interno costituisce un allegato parte integrante e sostanziale del presente Piano.

Organizzazione e funzioni

In prima istanza, ai fini dell'analisi della gestione del rischio e della individuazione delle aree da sottoporre a controllo sono stati rilevati i dati concernenti l'assetto istituzionale (Organi) e organizzativo (Organigramma), nonché i dati sulle risorse umane impiegate, il quadro delle attività e dei servizi erogati dall'Azienda. Tali informazioni peraltro sono già pubblicati nel sito dell'Azienda – Sezione Amministrazione trasparente

Organi istituzionali, organismi e Risorse umane

L'organizzazione dell'Azienda è visibile all'interno del sito web ufficiale nella sezione Amministrazione Trasparente e l'aggiornamento è tempestivo, a cura dei singoli responsabili dei servizi. Di seguito si indica ad uso esemplificativo la seguente tabella riepilogativa:

Organi istituzionali come da Statuto

Amministratore Unico

Organi di controllo

Revisore Unico

Organico

CCNL Comparto e Dirigenza Sanità Pubblica (CCNL Regioni-Autonomie Locali, CCNL Comparto sanità)

Categoria	Donne	Uomini
Cat. C	0	3
Cat. B	0	4

La Rotazione degli incarichi

Il Piano è stato redatto tenendo conto delle specificità che caratterizzano gli enti di piccola dimensione e pertanto sono state introdotte forme di organizzazione specifiche quali:

L'Amministratore Unico pro tempore che assume anche le funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza;

La ridotta filiera delle responsabilità apicali, ciascuna con competenze specifiche, non consente di attuare la rotazione degli incarichi o interscambio delle figure esposte alle aree di rischio senza creare un grave disservizio e difficoltà nel funzionamento dei servizi.

La ridotta composizione dell'organico complessivo richiede forme di adattamento nella gestione delle situazioni di incompatibilità.

Il Responsabile prevenzione della corruzione

Con proprio atto deliberativo l'Amministratore Unico individua nella propria figura il Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Azienda;

I compiti del Responsabile previsti dalla Legge n. 190/2012 sono:

Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

Verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;

Proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;

Individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;

Controlla l'operato dei referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Responsabile della trasparenza

L'Amministratore Unico, con proprio atto deliberativo individua il responsabile all'interno dell'organico aziendale ai sensi del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33, art. 43.

Il titolare del potere sostitutivo

Il Titolare del potere sostitutivo è figura qui richiamata ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs 33/2013.

Attività ed i servizi svolti da ACM

I servizi erogati sono i seguenti:

- Trasporto Pubblico scuole dell'obbligo;
- Servizio di supporto all'ufficio tributi per gestione tributi ed entrate comunali;
- Servizio Pubblica Affissione
- Gestione della Struttura Monumentale Ex Convento San Francesco;
- Attività amministrativa di supporto al Comune di Giffoni Valle Piana

7

Soggetti coinvolti nella elaborazione e gestione del Piano

In questa sezione è ripercorso il processo di elaborazione del Piano e sono definite le responsabilità delle varie fasi.

FASE	ATTIVITA'	SOGGETTI RESPONSABILI
Elaborazione/Revisione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento e processo di formazione del Piano, individuazione dei contenuti del piano e redazione della proposta	Responsabile anticorruzione
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione		Amministratore Unico
Attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Amministratore Unico
Monitoraggio e controllo del Piano Triennale di Prevenzione e Corruzione	Attività di monitoraggio periodico, pubblicazione dei dati	Responsabili dei Servizi

Articolazione del Piano anticorruzione

Il processo di contrasto alla corruzione coinvolgerà, a vari livelli, tutta l'organizzazione. Nel dettaglio la gestione del rischio si articola in 5 fasi:

- Identificazione delle aree e dei processi a rischio potenziale;
- Identificazione e valutazione dei potenziali rischi;
- Trattamento del rischio (azioni);
- Definizione del piano d'azione per la risposta al potenziale rischio e controllo;
- Formazione del personale.

Individuazione delle aree di rischio

L'Amministratore Unico in collaborazione con il comparto amministrativo della Società, ha effettuato una prima mappatura, l'analisi e la valutazione dei processi e degli eventi ritenuti rischiosi.

Il gruppo di lavoro ha preso in esame le "aree di rischio comuni ed obbligatorie" contenute nell'allegato 2 e allegato 3 del Piano Nazionale Anticorruzione .

Una volta verificata la "compatibilità" delle suddette aree con le finalità istituzionali dell'ACM, sono state individuate ulteriori aree di rischio specifiche dell'Azienda all'interno delle quali sono stati evidenziati processi potenzialmente sensibili ed a rischio di corruzione.

In considerazione dell'attività istituzionale come sopra sinteticamente riportata, non si rinvennero le fattispecie di atti concessori o autorizzatori.

8

Identificazione e valutazione dei potenziali rischi

Il P.N.A. suggerisce, per identificare il rischio, di analizzare dati storici quali provvedimenti disciplinari e relative sanzioni, confronto con soggetti coinvolti nel processo, precedenti giudiziari, grado di discrezionalità, controlli, impatto organizzativo, etc...

Il gruppo di lavoro, considerando che è il primo anno di applicazione del piano e che quindi non si dispone della stratificazione dei dati per una oggettiva valutazione del livello di rischio, ha proposto - e l'Azienda adottato - la soluzione di valutare come "Critico" il rischio potenziale in ogni processo individuato. Tale indicazione di "criticità" intende essere un punto di attenzione ulteriore rispetto ad una serie di azioni già poste in essere che non fanno emergere ad oggi l'insorgere di fenomeni corruttivi.

In tale logica anche i valori della probabilità e dell'impatto non sono stati calcolati, rimandando il calcolo una revisione successiva dopo un'attenta raccolta e registrazione degli elementi utili a quanto indicato nel P.N.A. di almeno un anno.

Nella fase preliminare alla redazione del Piano con riferimento al rischio di corruzione per ciascuna delle attività esaminate (Allegato A), è stato indicato l'atto interno che regola l'attività (Statuto, regolamenti, procedure e protocolli) e l'eventuale presenza di un organo di controllo esterno.

Dove è stata individuata la necessità di azioni integrative/correttive è stata indicata l'attività, il responsabile ed il termine di attuazione.

Trattamento del rischio

Il Gruppo di lavoro nell'individuare i processi a rischio e le azioni da intraprendere ha preso in considerazione le seguenti possibili risposte, fra quelle applicabili, alla gestione del rischio:

Mitigare il rischio od ottimizzare le condizioni di gestione del rischio: lo scopo è quello di contenere l'impatto entro il livello di accettabilità, attraverso ad esempio la predisposizione di apposite procedure anche formative e l'inserimento di ulteriori controlli;

Accettare il rischio: soluzione adottata in tutti i casi in cui i rischi non possono essere ulteriormente mitigati per motivi tecnici, economici ecc. e l'attività debba essere svolta.

Intensificare i controlli e adottare protocolli operativi di valutazione del rischio.

Definizione del piano d'azione per la risposta al potenziale rischio e controllo.-All. A e C

Nell'All. A "Mappatura del rischio e azioni" e quindi nelle relative schede, quali parti integranti del Piano, sono indicate nel dettaglio i processi, i rischi e le azioni.

Quale strumento dei Responsabili delle azioni e degli organi di controllo il presente documento prevede la redazione di un piano d'azione (All. C) da aggiornare annualmente sul quale sono riportate gli adempimenti già intrapresi e da intraprendere, la scadenza e le check di verifica.

Obiettivo dei controlli è quello di verificare la progressiva esecuzione delle attività programmate e il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ogni anno pubblica sul sito web dell' ACM una relazione sintetica ai sensi dell'art. 1 comma 14 della Legge 190/2012.

Mappatura dei processi

A seguito dell'individuazione delle aree di rischio si è provveduto sempre collegialmente, alla mappatura dei relativi processi seguendo le indicazioni fornite dal P.N.A..

La rappresentazione dettagliata nella successiva tabella individua all'interno delle Aree i processi ritenuti a maggior rischio di corruzione correlati ai servizi coinvolti e l'individuazione del livello di rischio:

Formazione del personale

La formazione è identificata come uno dei principali strumenti di prevenzione del rischio di corruzione. All'interno del Piano Annuale della Formazione deve essere inserito un programma specifico articolato sugli argomenti generali del contrasto alla corruzione degli obblighi di trasparenza seguendo gli sviluppi della normativa.

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	SERVIZI COINVOLTI	LIVELLO DI RISCHIO
A) Area: acquisizione e progressione del personale	1) Reclutamento	Personale	CRITICO
	2) Progressioni di carriera	Personale	
	3) Conferimento di incarichi di collaborazione ai propri dipendenti	Personale e servizio proponente	
	4) Utilizzo graduatorie di altri enti	Personale	
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture all'esterno	1) Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Servizi Economico-Finanziario, Logistico e Servizio proponente	CRITICO
	2) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Servizi Economico-Finanziario, Logistico	
	3) Requisiti di qualificazione	Servizi Economico-Finanziario, Logistico	
	4) Requisiti di aggiudicazione	Servizi Economico-Finanziario, Logistico	
	5) Valutazione delle offerte	Commissione di gara	
	6) Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Commissione di gara	
	7) Procedure negoziate	Servizi Economico-Finanziario, Logistico	
	8) Affidamenti diretti	Servizi Economico-Finanziario, Logistico e Servizio Proponente	
	9) Revoca del bando	Tutti i servizi - Servizio proponente	
	10) Redazione del cronoprogramma	Servizio Logistico	
	11) Varianti in corso di esecuzione del contratto	Tutti i servizi - Servizio proponente	
	12) Subappalto	Tutti i servizi - Servizio proponente	
	13) Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Servizi Economico-Finanziario, Logistico	
	14) Conferimento Collaborazioni esterne	Tutti i servizi - Servizio proponente	

C) Gestione tributi, entrate comunali	1) Individuazione dei soggetti passivi, stipula contratti e istanze d-iscrizione	Servizio tributi	CRITICO
D) Area trasporto scolastico	1) Monitoraggi sulle attività dagli opera	Servizio Trasporto	CRITICO
	2) Procedure di accesso ai servizi	Servizio Trasporto	
E) Area Protocollo	1) Protocollo e azioni collegate Servizio Segreteria	Ufficio Protocollo	CRITICO

Programma per la Trasparenza e Integrità – P.T.T.I.

Processo di attuazione del Programma

La sezione del sito istituzionale denominata "Amministrazione Trasparente" è redatta secondo le indicazioni del D.Lgs. n.33/2013 e ANAC, ivi compresa l'usabilità dei dati.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha la funzione di supervisione sull'osservanza delle disposizioni del programma per la trasparenza.

La verifica dell'attuazione degli adempimenti in tema di trasparenza è effettuata dal Comitato di Valutazione il quale rilascia attestazione del controllo che deve essere pubblicata sul sito aziendale.

Il processo di attuazione del programma per la trasparenza e l'integrità ha la finalità di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni, della completezza, dell'integrità, del costante aggiornamento, della semplicità di consultazione, della comprensibilità, dell'omogeneità, della facile accessibilità e della conformità delle informazioni pubblicate sul sito web ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, nonché la pubblicazione nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge (art.43 comma 3, richiamato anche dal piano Nazionale Anticorruzione, punto B.3.3 dell'all.1).

La trasparenza realizza di per sé una misura di prevenzione poiché consente il controllo da parte degli utenti dello svolgimento dell'attività amministrativa e gestionale.

Disposizioni finali

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è strumento essenziale di attuazione della L. 190/2012. Del Piano costituisce parte integrante e sostanziale il **Codice interno di Comportamento dei**

Dipendenti, denominato Codice Interno.

La violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'art.1 comma 14 della legge 190 del 2012.

La violazione da parte di soggetti in rapporto con l'Azienda, diversi dai dipendenti, costituisce elemento di valutazione sulla base delle specifiche contenute nei contratti e negli atti di conferimenti di incarichi.

Entrata in vigore

Il presente Piano entra in vigore dopo quindici giorni dalla pubblicazione sul sito internet della società a seguito della deliberazione dell'assemblea dei soci.

Durata e revisioni

Il presente Piano ha la durata di tre anni dall'entrata in vigore.

Ogni anno l'Azienda attua una revisione del Piano Triennale, compreso il Piano di Azione tenendo conto delle variazioni dell'attività esercitata, dei dati derivanti dalla verifica dei processi, delle variazioni organizzative, dei nuovi obiettivi posti dal Consiglio di Amministrazione, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dall'ANAC.

Il piano sarà comunque aggiornato ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi o si ravvisi la necessità di apportare aggiornamenti alle attività individuate con potenziale rischio di corruzione.

Pubblicazione e Diffusione

Il presente Piano sarà pubblicato sul sito internet della società, inviato per e-mail ai dipendenti in servizio.

Il presente Piano sarà comunicato a tutti i dipendenti al momento della loro assunzione, ai collaboratori esterni e fornitori al momento dell'avvio dell'attività.

Allegato A – MAPPATURA DEL RISCHIO E AZIONI

Allegato B – CODICE INTERNO DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI

AZIENDA DEL CITTADINO MULTISERVICE SRL

AZIENDA DEL CITTADINO MULTISERVICE SRL